CHIESA DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

DOCUMENTO DI SINTESI

Fase narrativa del Cammino Sinodale
Ottobre 2021 – Aprile 2022

INDICE

1. NOTE SUL PERCORSO SINODALE

2. IL CAMMINO CONTINUA

3. COME SI REALIZZA OGGI IL NOSTRO CAMMINARE INSIEME

4. QUALI PASSI LO SPIRITO CI INVITA A COMPIERE

4.1 La cura delle relazioni

4.1.1 La relazione con Gesù

4.1.2 Le relazioni all'interno della Chiesa

4.1.3 Le relazioni con il mondo

4.1.4 Le relazioni con il mondo

4.2 La formazione

5. LE PAROLE-CHIAVE

APPENDICE N. 1
La Chiesa di San Marino-Montefeltro

a. Dati statistici

b. Partecipazione alla consultazione sinodale

c. Note storiche

APPENDICE N.2
Una testimonianza

1. NOTE SUL PERCORSO SINODALE

Si è percepito che la nostra Chiesa è in ascolto? Siamo stati toccati, e in quale misura, dall'esperienza sinodale? Stiamo imparando a riconoscere la voce dello Spirito nei fratelli? Tutte domande che ci siamo fatti in più occasioni, ma c'è una domanda che più di tutte ha orientato e accompagnato il cammino della Diocesi nell'esperienza della prima fase del Cammino Sinodale dedicata all'ascolto del Popolo di Dio. È una domanda con queste articolazioni: «Stiamo camminando insieme? Insieme con chi? Come ci stiamo muovendo come Chiesa?». Oltre a questi interrogativi c'è un invito rivolto a tutti per condividere un tratto di strada: «Vuoi camminare con noi?».
A differenza di altre consultazioni sinodali non c'erano tesi da discutere o problemi e proposte su cui aprire un confronto. Nel Documento Preparatorio, nel Vademecum, nelle schede e nei diversi materiali preparati dalla CEI c'erano una domanda aperta e una proposta di stile, di coinvolgimento e di metodo di ascolto per raccogliere le voci di tutti sulla domanda stessa.
Siamo partiti nel settembre 2021 dando incarico a tre referenti diocesani di avviare il cammino: Lara Pierini, Enrico Crociani, Paola Galvani. Il primo annuncio solenne è stato dato il 26 settembre nel contesto dell'Assemblea diocesana del Mandato e giornata del lancio del Programma pastorale 2021/22. Un'apposita sezione del quaderno del Programma era dedicata all'armonizzazione del Cammino Sinodale con il Programma stesso, un Programma pluriennale, incentrato quest'anno sullo Spirito Santo come protagonista della missione: "Con la forza del suo Spirito il coraggio di abbracciare il mondo". Coincidenza provvidenziale! Così cita il Programma Pastorale: «La ripresa del cammino diocesano, la celebrazione del Sinodo Generale dei Vescovi, il Cammino Sinodale delle Chiese che sono in Italia sono tre opportunità ed un'unica ricchezza. La loro coincidenza non è da vivere come un incrocio importuno od una sovrapposizione, ma come un *kairòs* (momento favorevole)».
Nelle settimane successive si è organizzata la serata di partenza con la convocazione dei Consigli pastorali parrocchiali, del Consiglio pastorale diocesano e degli Uffici pastorali, tenutasi il 16 ottobre. Fin da subito sono stati coinvolti un certo numero di volontari (che avevano già vissuto esperienze di lavoro sinodale in occasione delle assemblee di verifica di fine anno pastorale) per costituire parallelamente un gruppo di facilitatori che potessero ascoltare e raccogliere le voci di persone e gruppi non direttamente legati alla comunità ecclesiale. Vere e proprie "simulazioni" si sono tenute con loro e con gli organismi di partecipazione per apprendere il metodo di lavoro. Quasi tutte le parrocchie hanno incaricato uno o più referenti parrocchiali per il Cammino Sinodale. Il Vescovo e i referenti diocesani hanno tenuto un incontro formativo online in cui è stato spiegato il metodo della conversazione spirituale e i referenti parrocchiali hanno potuto rivolgere domande e confrontarsi sulle prime esperienze. Ad ogni incontro sinodale si è prestata particolare attenzione all'invocazione allo Spirito Santo e alla meditazione della Parola di Dio.
Durante gli incontri di formazione dei presbiteri si è data costante informazione sul processo sinodale diocesano. In particolare, il Vescovo ha tenuto una relazione ai presbiteri il 17 dicembre 2021. Sulla realtà del Cammino Sinodale più volte il mensile diocesano "Montefeltro" ha dato ampio risalto. Il "Montefeltro" ha dedicato al tema cinque inserti centrali di quattro pagine ciascuno. È stata aperta sul sito diocesano una pagina contenente materiali per la formazione, schede da utilizzare negli incontri, video dei momenti unitari, primi report dai gruppi sinodali.
La partecipazione ecclesiale è stata ampia: parrocchie, associazioni, movimenti, comunità religiose, organismi di partecipazione. In verità, i gruppi di ascolto parrocchiali sono partiti dopo il Natale sia per una certa diffidenza dei parroci, poi superata, sia per qualche resistenza dei facilitatori ad utilizzare un metodo nuovo, centrato sull'ascolto e non su una rassicurante

proposta di contenuto. Non ha aiutato la risalita invernale dei contagi, così come l'emergenza della guerra in Ucraina, su cui si sono giustamente concentrate l'attenzione delle persone e le iniziative di solidarietà e di aiuto delle comunità. Prima a passo lento, poi ad un ritmo più intenso, i gruppi d'ascolto sono partiti, anche se non in modo omogeneo nel territorio diocesano e nel mondo ecclesiale delle associazioni e dei movimenti.
A cammino in corso è stata costituita una équipe sinodale diocesana costituita da 12 persone, 4 per ogni Vicariato, al fine di animare e sostenere il Cammino Sinodale nei Vicariati e lavorare alla stesura del Documento di sintesi finale. Sono arrivati all'équipe 106 verbali. Il compito più difficile ed impegnativo è stato quello di fare sintesi di tanti racconti, di tanti report dalle parrocchie e dai vari gruppi, cercando di cogliere e di rispettare i messaggi, dando davvero voce a chi ha accolto l'invito a prendere la parola.

2. IL CAMMINO CONTINUA

Ora il cammino continua. Molti, nel consegnare i report, si sono rammaricati che l'esperienza in qualche modo fosse conclusa, ma è stato ribadito in più occasioni che lo stile, il metodo e la compagnia dello Spirito possono diventare lo stile permanente per le nostre comunità.
Abbiamo terminato la stesura definitiva della sintesi narrativa dei vari report l'8 maggio.
I referenti diocesani, **dal 13 al 15 maggio**, parteciperanno all'incontro nazionale per la stesura del documento di lavoro generato dalle narrazioni diocesane. Quel testo, poi, sarà sottoposto alla riflessione dei vescovi, che individueranno alcuni temi su cui continuare l'ascolto.
Il 4 giugno, Assemblea diocesana di fine anno pastorale, si darà particolare attenzione al Documento di sintesi diocesano.
Dal 7 al 9 giugno si terrà la "Tre giorni diocesana dei presbiteri". Sarà presente mons. Valentino Bulgarelli, sottosegretario CEI e segretario del Gruppo di Coordinamento nazionale del Cammino sinodale.
Estate 2022: pausa di riflessione e preparazione degli strumenti della fase successiva, in armonia con il Programma diocesano 2022/23 che si propone di passare dalla dispersione alla comunione ad opera del Risorto. Dunque, ripartiamo dall'ascolto e dalla comunione.

3. COME SI REALIZZA OGGI IL NOSTRO CAMMINARE INSIEME

Il Cammino Sinodale che abbiamo intrapreso nella Diocesi di San Marino-Montefeltro è stato un tempo di grazia sotto vari punti di vista. In primis è stato occasione per fare un bilancio del percorso di fede nella Chiesa particolare, per arrivare, poi, a riflessioni che abbracciano la Chiesa universale.
Come cristiani siamo consapevoli di essere sempre in continua conversione e questo è evidente dai verbali dei vari gruppi sinodali. Sono emerse, infatti, numerose criticità e tante proposte di miglioramento su cui lavorare. Ci ha dato gioia cogliere anche alcuni elementi positivi, segno che la Chiesa locale è cosciente di essere già in cammino.

Di seguito gli **elementi positivi che emergono**.

- Le comunità cristiane hanno iniziato a fare esperienza di sinodalità dal momento in cui, nel 2014, il Vescovo Andrea Turazzi ci ha invitato a condividere un **Programma Pastorale Diocesano** attorno al quale lavorare insieme, sia nella stesura che nelle sue applicazioni. Questa proposta, che prende il via la IV domenica di settembre con una "Giornata del Mandato" ed è seguita da alcuni momenti di verifica durante l'anno e da un'Assemblea diocesana di fine anno, ha permesso di introdurci con gradualità

nell'esperienza del Sinodo della Chiesa universale indetto da papa Francesco. "Camminare insieme" è ancora uno stile da coltivare, custodire e al quale educarci.

- Si riconosce la **presenza dello Spirito Santo** che si manifesta attraverso la ricchezza dei **carismi** sia in ambito laico, con la presenza di gruppi e aggregazioni di varia natura, sia religioso: è dono grande nella nostra Chiesa locale la presenza di **sette Comunità Monastiche** che coinvolgono, nutrono e sostengono la fede di molte persone.

- Molto spesso è stato **un invito personale** che ha fatto percepire la comunità cristiana accogliente, una comunità in cui potersi integrare e vivere relazioni belle e autentiche, in cui ognuno può essere se stesso. Nelle comunità dove si è saputo promuovere e mettere in relazione gruppi laicali e cammini di accompagnamento specifici, valorizzando la presenza peculiare delle donne, con parroci che hanno saputo essere "registi", **si è riscoperta una Chiesa dal volto bello**. In questi luoghi si è fatta esperienza di fede, riconoscendo la presenza del Signore e costruendo rapporti di amicizia vera e sincera, in ascolto gli uni degli altri.

- Nonostante le difficoltà a riprendere la partecipazione dopo la pandemia, **le nostre parrocchie restano punto di riferimento**: aiutano a fare comunità. La Chiesa è *casa*, punto d'incontro, in particolare dove sono presenti sacerdoti e laici che accolgono chi si avvicina offrendo cammini specifici che aiutano a vivere la comunione (es. percorsi per coppie e persone in situazioni irregolari). Emergono anche sentimenti di *gratitudine* e *nostalgia* di belle esperienze condivise in ambito parrocchiale.

- La **Parola di Dio** illumina la vita delle comunità insieme alla **preghiera**, ancora di più nel periodo della pandemia, in cui è stata percepita come una «benzina indispensabile per la vita», che ha aiutato a dare senso al dolore e a salvarci dall'individualismo, grazie alle numerose iniziative di preghiera comune, organizzate talvolta utilizzando i mezzi mediatici: *«Ho sperimentato la consolazione del Signore durante l'isolamento nella malattia, dove tutto è diventato preghiera»*.

- Negli ultimi anni è aumentata la **partecipazione dei laici** alla vita della comunità ed è cresciuta la **corresponsabilità** con i sacerdoti: si è sperimentato un clima di maggior *libertà* di parlare, di agire, di osare, per contrastare la logica del "si è sempre fatto così".

- I giovani che vivono l'esperienza della Chiesa la riconoscono come un luogo che è **fonte di gioia** e dove si trovano spazi di condivisione in cui parlare ed essere ascoltati: «*Non c'è soltanto la preghiera, come si pensa fuori*», *«gioia, grazia, piacevole stupore, condivisione, speranza: ogni chiesa è "casa mia", dona la certezza di essere stati nel Signore»*.

- La dimensione della **carità** si manifesta attraverso tante iniziative di bene (Caritas, Carità Senza Confini, Comunità Papa Giovanni XXIII, ecc.). Corale, anche nella Diocesi di San Marino-Montefeltro, è stata la partecipazione all'accoglienza dei profughi ucraini in fuga dalla guerra.

4. QUALI PASSI LO SPIRITO CI INVITA A COMPIERE per annunciare il Vangelo e crescere nel nostro cammino di Chiesa sinodale?

Attraverso la lettura dei verbali, il Cammino Sinodale ci ha accompagnato a riconoscere due elementi fondanti e fondamentali del nostro essere Chiesa, elementi che si evidenziano come i punti cardine su cui siamo chiamati a lavorare per crescere nella sinodalità, ma soprattutto per poter essere una Chiesa che abbraccia il mondo intero (cfr. *Programma pastorale* 2021/22). Questi due elementi sono: *la cura delle relazioni* e *la formazione*.

4.1 La cura delle relazioni

È stato evidente, e a tratti anche doloroso, riconoscere che si sente una forte **mancanza di relazioni umane autentiche e profonde**: mancano capacità di *ascoltare con il cuore* le persone e disponibilità a un dialogo vero e costruttivo.
Si riscontra l'esistenza di una Chiesa in **debito d'ascolto** per molte ragioni differenti:
* mancanza di tempo dei sacerdoti e dei laici;
* poca disponibilità al confronto;
* dispersione di forze per una pastorale che si occupa prevalentemente del *fare*, trascurando l'evangelizzazione;
* uso di un linguaggio che non parla più ai cuori;
* diffidenza verso una Chiesa che non è più testimone autentica del messaggio evangelico e, a volte, è addirittura di scandalo;
* atteggiamento giudicante e fatica ad aprirsi e accogliere chi è ai margini come famiglie, giovani o chi vive in situazioni particolari (coppie irregolari, stranieri e appartenenti ad altre religioni).

«Nel nostro santuario ogni giorno passano diverse persone e noi cerchiamo di ascoltarle. Un giorno un ragazzo mi ha chiesto di parlare, ma io dovevo svolgere un lavoro e perciò ho rimandato l'incontro. Da quella volta non l'ho più visto: mi sento in debito d'ascolto».

* la vita della Chiesa è spesso parallela rispetto alla società, non incontra i veri bisogni della gente perché è sganciata dall'oggi.

Queste ed altre motivazioni ci raccontano l'enorme fatica che si vive nella costruzione di comunità che siano luoghi famigliari e accoglienti.
Abbiamo raccolto l'invito a **lavorare sulla cura delle relazioni da diversi punti di vista**.

4.1.1. La relazione con Gesù

La relazione con il Signore Gesù, Risorto e vivo in mezzo a noi, è certamente il primo aspetto da curare per riconoscere Cristo presente e incarnato nell'uomo di oggi.
È possibile sperimentare l'incontro con Gesù all'interno di una comunità dove questa relazione viene testimoniata, insegnata e coltivata **insieme**. Questo incontro si fonda sulla conoscenza e l'ascolto della Parola, creando spazi di silenzio per accoglierla con gioia e senza timore.
Queste premesse permettono di vivere l'incontro con Gesù nella preghiera e tale cammino aiuta le persone a crescere nel sentirsi strumenti nelle mani di Dio e a servizio degli uomini.
Le testimonianze di alcuni giovani sottolineano quanto questo cammino sia da costruire:
«*Al catechismo abbiamo imparato nozioni, ma non abbiamo fatto esperienze di fede, non abbiamo incontrato Qualcuno di cui non poter fare a meno*».

La preghiera è un'esperienza personale e comunitaria da vivere in vari ambiti ed è importante che poi abbia una continuità nella famiglia.
Gesù va interpellato nelle scelte quotidiane e riconosciuto come Colui che abita da sempre la nostra vita. Quando si sente Gesù come compagno di viaggio, cresce il desiderio di un rapporto sempre più profondo: i verbali sottolineano **l'importanza di aiutare le persone a pregare bene**, come fu per gli apostoli quando chiesero a Gesù: «Signore insegnaci a pregare» (Lc 11,1).
Viene evidenziata la necessità di una **cura della spiritualità** anche nel presentare l'Eucarestia come momento privilegiato di incontro con Gesù, che diventa nutrimento per la vita. Si propongono momenti contemplativi come Adorazione Eucaristica e invocazione allo Spirito Santo. È forte il desiderio che **la Liturgia Eucaristica**, cuore della relazione comunitaria con Gesù, non venga vissuta come un insieme di "riti formali", ma come momento in cui ogni persona porta la sua vita e la mette in **comunione con gli altri, con Dio e con il Mistero**. Perché questo sia possibile è necessario recuperare il senso vero della Liturgia, spiegando il significato di segni e simboli che oggi risultano lontani e di difficile comprensione. «*La celebrazione dell'Eucaristia va vissuta come un momento centrale di un più ampio spazio di condivisione e di intreccio di relazioni*».
Può essere utile anche organizzare celebrazioni rivolte in modo specifico a giovani, famiglie e bambini, che siano coinvolgenti con le preghiere dei fedeli, la cura del canto e omelie attualizzate in modo che parlino alla vita delle persone. *«Sono piccolo, ho solo 11 anni, ma sono sempre vissuto in mezzo alla Chiesa, il catechismo, l'ACR, le ore di religione a scuola. Quando mi viene chiesto di stare immobile a Messa faccio fatica e non capisco perché. Bisogna solo stare a sentire, troppa monotonia, bisognerebbe coinvolgere di più la gente»*.

4.1.2. Le relazioni all'interno della Chiesa

a. Con e tra i sacerdoti

Certamente, nella costruzione della Comunità cristiana, la presenza dei sacerdoti è fondamentale, soprattutto per tessere relazioni con Gesù, tra i fedeli e con il mondo, per cui è indispensabile la cura della loro **formazione non solo biblico-teologica, ma anche all'ascolto e al dialogo** per essere poi «guide spirituali pure e limpide» ispirate dalla Parola di Dio: caratteristiche indispensabili per il ruolo di evangelizzazione di cui si ha tanto bisogno.
Alcuni giovani sottolineano l'importanza di essere guidati da «*un parroco forte, vivace, vitale che sappia costruire relazioni all'interno della comunità, che abbia un rapporto vivo con la società e la comunità stessa. Anche se crediamo che i laici siano parte fondamentale e corresponsabili nella missione, hanno bisogno anche di un parroco presente nel servizio alla sua comunità. Si potrebbe anche sgravare i parroci da alcuni incarichi e servizi diocesani o redistribuire più equamente alcuni impegni solitamente affidati ai parroci*».
È emersa una certa **solitudine dei sacerdoti,** per cui si propone di curare la fraternità tra di loro costituendo **piccole comunità** di confratelli e aumentando la vicinanza con le famiglie, di cui ci è testimone il nostro Vescovo.
Spesso oberati dalle molteplici attività di culto e pastorali, i sacerdoti dovrebbero scegliere di dedicare **più tempo alla cura delle relazioni** per costruire legami positivi con i parrocchiani, i confratelli e con tutti; in questo modo si costruiscono le basi per una **evangelizzazione che incontra la vita** delle persone.

b. Con e tra i laici

«La Chiesa non è realmente costituita, non vive in maniera piena e non è segno perfetto della presenza di Cristo tra gli uomini, se alla gerarchia non si affianca e collabora un laicato autentico. Non può, infatti, il Vangelo penetrare profondamente nella mentalità, nel costume, nell'attività di un popolo se manca la presenza attiva dei laici» (*Ad Gentes*, n. 21).

A partire da questo orizzonte, affermato nel Concilio Vaticano II, i laici hanno trovato sempre più spazio, crescendo nella conoscenza della Parola e nella collaborazione attiva alla vita delle comunità, anche attraverso i Consigli Pastorali, che, come risulta dai verbali, non possono limitarsi ad essere luoghi di decisioni pastorali già prese, ma dovrebbero essere spazi di confronto e di dialogo per *costruire insieme* il cammino della comunità.
I laici sottolineano l'importanza di **curare le relazioni** anzitutto all'interno delle varie comunità cristiane, infatti è quasi unanime la gratitudine **verso lo stile sinodale** e il metodo della "conversazione spirituale", che ha permesso di sperimentare la possibilità di vivere relazioni libere e capaci di superare la superficialità e la conflittualità presenti a volte nelle parrocchie.
«Apparteniamo ad una piccola comunità in cui tutti hanno relazioni con tutti e spesso cadiamo nella superbia del "già noto", come se solamente il tempo che abbiamo trascorso in una pseudo vicinanza, da solo, bastasse a creare intimità. Ci siamo avvicinati all'incontro, ciascuno con i propri sentimenti; qualcuno quasi costretto dall'insistenza di altri, con la delusione di aver ricevuto tanti dinieghi, con la curiosità o la preoccupazione di sentire ciò che si era chiamati a fare, con lo slancio di far parte della Chiesa di domani. Alla conclusione ci siamo salutati, nella gioia di aver condiviso un momento bello, accantonando convinzioni e preconcetti».
Questo tentativo di andare in profondità permette di sperimentare che solo nel **confronto** si possono superare i pregiudizi e la paura, comprendendo con stupore che è possibile la condivisione nella diversità. Per tessere relazioni all'interno delle comunità e della Chiesa risulta **preziosa la presenza delle donne**, forse ancora troppo ai margini.
«I dialoghi più belli sono quelli fatti con le persone con cui ho vissuto le litigate più grosse! Il dialogo non deve essere edulcorato, lo scontro è ammissibile se ci si vuole bene».
Questo modo di vivere le relazioni permette un'amicizia autenticamente evangelica, fondata sull'ascolto reciproco che può arrivare anche alla correzione fraterna, in spirito di verità.
In questa fraternità riscoperta è possibile abbattere i numerosi muri presenti nella nostra Chiesa per **costruire ponti** tra parrocchie, associazioni e gruppi laicali, tra sacerdoti, laici e tra le Diocesi.
«*In questo stile di relazioni, sempre da apprendere, di amicizia e di ascolto, fondate sulla fiducia e nel desiderio di essere vita storicamente destinata ad altri»* si può crescere nell'apertura e nell'attenzione di chi vive ai margini della Chiesa: poveri, stranieri, coppie irregolari, famiglie e giovani.
In particolare, i **giovani chiedono alla Chiesa un continuum relazionale**: *«Dopo aver frequentato la Parrocchia durante il catechismo mi sono sentita abbandonata. Le esperienze vissute sono state positive e le ricordo con piacere. Penso che sarebbe bello ogni tanto incontrarsi, come questa sera, per parlare di cose importanti. Al di là del catechismo e delle celebrazioni liturgiche la Chiesa non ci ha dato la possibilità di approfondire momenti di condivisione e ascolto che fossero educativi e costruttivi per alimentare la fede ed anche per discutere sulle problematiche relative alla società. Mancano le figure di riferimento che prendano a cuore la vita dei giovani e che promuovano incontri di accoglienza e di ascolto».*
I giovani rifiutano una Chiesa che li voglia indottrinare, mentre avvertono il bisogno di **testimoni speciali**, concreti, disposti a mettersi in cammino con loro e che li aiutino a dare risposte sul senso della vita e sulla proposta cristiana. Si allontanano dalla Chiesa soprattutto perché la ritengono una realtà «*direttiva e giudicante»,* incapace di aprirsi a tutti come, invece, fanno loro. Ecco perché, convinti che *«la fede è un dono che non può essere tenuto per sé»*, i giovani propongono attività che possano **coinvolgere anche ragazzi considerati lontani.**
I giovani faticano a comprendere le indicazioni sulla morale sessuale (omosessualità, rapporti prematrimoniali…) da parte della Chiesa, ritenuta antiquata. Chiedono che sia disposta ad interrogarsi ed aggiornarsi e, nel contempo, chiedono di essere aiutati a comprendere con maggior chiarezza queste norme. Ai margini della vita ecclesiale si trovano le coppie in situazioni "irregolari", ad esempio per quanto riguarda la possibilità di accostarsi all'Eucarestia:
«È importante una posizione magisteriale più esplicita in merito al riavvicinamento

all'Eucarestia delle coppie irregolari», perché si evidenzia un diverso modo di porsi dei sacerdoti. Inoltre, «*avvertono una incongruenza tra il messaggio di Gesù, il Magistero di papa Francesco, più aperto e misericordioso, e le scelte concrete delle autorità ecclesiastiche diocesane, che sono disponibili al perdono privato, ma non a quello pubblico»*.
In questa fatica le **giovani coppie sentono il bisogno di un accompagnamento spirituale specifico**.
Siccome la famiglia di oggi è in difficoltà nella trasmissione della fede e delega quasi completamente questo cammino alle parrocchie, si propone di intensificare la pastorale famigliare che unisce tutte le generazioni.
Il percorso catechistico dei bambini va integrato: si coglie l'urgenza di coinvolgere anche le famiglie d'origine nella crescita della vita spirituale, mantenendo fede alle promesse battesimali. «*Le famiglie vanno coinvolte prima con aspetti ludici e di comunità, poi si può passare all'aspetto della catechesi e all'apprendimento delle conoscenze del Vangelo. Gesù partiva dalla situazione delle persone, descrivendo e spiegando con le parabole la Parola di Dio. Per fare questo bisogna ribaltare il metodo della catechesi, senza escludere i contenuti della fede, ma partendo dalla vita pratica»*.

4.1.3. Le relazioni con il mondo

Il cammino dei laici è, per sua natura, immerso nel mondo e avanza nella storia. Il compito dei laici è particolarmente complesso, perché sta in equilibrio tra il riconoscere i segni dei tempi e i «semi del Verbo presenti anche al di fuori della Chiesa: l'amore è inclusivo».
«La Chiesa, dovrebbe tornare a vivere tra la gente, vicino alla gente. Dio si può incontrare anche su un campo da calcio, o alla fermata dell'autobus, al parco o lungo una strada, insomma ovunque».
L'apertura nelle relazioni verso il mondo, che risuona nei nostri verbali, è sostenuta dal Concilio Vaticano II, come si legge nel Decreto *Ad Gentes*: «*Tutti i cristiani, dovunque vivano, sono tenuti a manifestare con l'esempio della loro vita e con la testimonianza della loro parola l'uomo nuovo… così debbono conoscere bene le tradizioni nazionali e religiose degli altri, lieti di scoprire e pronti a rispettare quei germi del Verbo che vi si trovano nascosti» (Ad gentes, n. 11).*
Il mondo di oggi necessita di una evangelizzazione nuova che richiede ai cristiani di essere dei **testimoni autentici**, consapevoli, formati e capaci di rendere ragione della loro fede, **portando la specificità dell'identità cristiana,** per farla riconoscere come un valore, un contributo significativo per la vita di tutti gli uomini.
«Il nostro annuncio ha il desiderio profondo di raggiungere la gente, chi vive nella piazza. Per fare questo è indispensabile recuperare la nostra identità di cristiani, recuperare il volto della Chiesa, andare a fondo nella nostra fede, renderla autentica, solo così potrà essere credibile ciò che facciamo e andiamo dicendo».
Si tratta di uno stile di vita coerente con l'esigente proposta di Gesù che, oggi come in passato, può portare fino al martirio.
La guida di papa Francesco va in questa direzione: il suo Magistero è un contributo continuo ad offrire una prospettiva nuova e diversa al mondo. Società e Chiesa, attraverso il dialogo, possono arricchirsi reciprocamente, volgendo lo sguardo con attenzione a ciò che unisce piuttosto che a quel che divide, esercitandosi, con pazienza e impegno, a vedere il buono, certamente presente, in ogni persona.
I verbali sottolineano la convinzione che **la verità si può cercare solo insieme**, in un dialogo basato sulla stima, sull'onestà intellettuale e sul rispetto reciproco, nella certezza che nessuno la possiede in modo esclusivo. Come in un coro l'ascolto delle altre voci è fondamentale, così è indispensabile un dialogo che coinvolge credenti di varie religioni e anche coloro che si

considerano non credenti. «*Dio non è lontano nemmeno da coloro che cercano un Dio ignoto nelle ombre e sotto le immagini, perché Dio dà a tutti vita, respiro e ogni altra cosa, e come Salvatore vuole che tutti gli uomini siano salvati. Infatti, coloro che ignorano il Vangelo di Cristo e la Chiesa senza loro colpa, ma cercano sinceramente Dio e sotto l'influsso della grazia si sforzano di compiere fattivamente la volontà di Dio conosciuta attraverso il dettame della coscienza, costoro possono conseguire la Salvezza»* (LG 16).
Nel rapporto col mondo emerge la presenza di persone con sensibilità e necessità spirituali diverse, dove Gesù risulta essere "uno dei tanti": questa differenza richiede una particolare attenzione e una grande capacità di ascolto. Siamo chiamati ad accogliere e accompagnare tutti in questo cammino di ricerca, consapevoli che questo **ascolto è un gesto vero di carità**. Al tempo stesso, ogni battezzato è chiamato ad un atteggiamento ugualmente caritatevole (e imprescindibile), cioè quello di affermare la Verità di Cristo in tutta la sua radicalità e proporre con coraggio il Magistero della Chiesa "esperta in umanità" (Paolo VI); sempre con grande delicatezza e rispetto nei confronti dell'interlocutore, ma anche con sincerità a proposito della verità sull'uomo. D'altra parte, in più di un gruppo sinodale è emerso il bisogno di saper rendere ragione della propria fede di fronte alle sfide della contemporaneità".
Siamo sollecitati ad un **dialogo più vivo e proficuo con associazioni culturali**, Protezione Civile, Volontariato Sociale, con il mondo del lavoro, della scuola e dello sport, presenti sul territorio. Si afferma l'importanza di affiancare e sostenere i cristiani che decidono di coinvolgersi in politica perché è lì che si prendono scelte significative per tutti gli uomini, proprio come ci ricorda san Paolo VI dicendo che «la politica è la forma più alta di carità».
Anche attorno alla bellezza delle opere artistiche può crearsi un canale particolarmente privilegiato di dialogo con il mondo. Questo contatto stretto con la società odierna ci pone in relazione con le molte fragilità presenti, verso le quali è richiesta un'attenzione particolare: il mondo in cui viviamo, infatti, si presenta come luogo in cui prevalgono individualismo, solitudine e incapacità di ascoltare. Il primato dell'economia, la mancanza di ideali e la forte aggressività che emergono, impediscono l'ascolto del grido di una crescente povertà, non solo materiale.

4.1.4. Una voce fuori dal coro

Si conviene che debba essere fatta una proposta per far entrare nel Consiglio Pastorale Parrocchiale un rappresentante di ogni realtà ecclesiale (Caritas, giornalino parrocchiale, coro, catechisti, ecc.) e anche di aggregazioni non ecclesiali (es. protezione civile, settore ospedaliero, associazioni del territorio, ecc.), quando si trattano temi specifici legati al territorio.

4.2 La formazione

Nella Chiesa di oggi molte energie sono messe a disposizione per la preparazione di bambini e ragazzi ai Sacramenti, mentre viene trascurata la catechesi degli adulti; infatti, dai verbali emerge che una fede matura richiede un ascolto e una **conoscenza adeguata della Parola di Dio** con la disponibilità a mettersi in cammino in un percorso che esige impegno e fatica, ma alimenta la fede per tutta la vita. *«Puntare di più sugli adulti e fare una catechesi da grandi per far tornare al centro l'educazione cattolica che passa dai genitori ai figli»*. È importante condividere questa crescita continua insieme ad altri, per evitare l'autoreferenzialità. Ecco di seguito alcune proposte in merito:

- **Formazione di laici** per dare loro ruoli definiti in una maggior corresponsabilità nella missione della Chiesa;
- Formazione permanente degli adulti ai **Sacramenti e ai simboli liturgici** come via per incontrare Gesù in ogni attività della vita;
- Cura della **catechesi biblica per gli adulti**, per renderli capaci di rendere ragione della loro fede: «*Le persone che criticano la Chiesa spesso hanno argomentazioni e una dialettica apparentemente migliore della nostra. […] I testimoni di Geova conoscono a memoria le Scritture*»;
- Cura della formazione morale di giovani e adulti per maturare una buona capacità di discernimento nella confusione etica presente nel mondo di oggi;
- Cura della preparazione teologica e conoscenza degli insegnamenti del Magistero della Chiesa: «*…A volte, le critiche ed i motivi di distanza dalla Chiesa dipendono da valutazioni su errori del passato… o dall'attuale magistero non correttamente compreso (ad es. su omosessualità, contraccezione, eutanasia…)*».
- **Educazione alla pace** con approfondimento delle tematiche di attualità per **la formazione delle coscienze**;
- **Formazione dei sacerdoti all'ascolto e al dialogo**;
- **Educazione alla sinodalità** per saper prendere la parola coniugando la carità con la verità.

In conclusione, si sente la necessità di scoprire che è importante mettersi in cammino col desiderio di sperimentare nuove vie, abbandonando la "bolla confortevole" del "si è fatto sempre così".

5. LE PAROLE-CHIAVE

Ecco le **parole-chiave** su cui lavorare perché la nostra Chiesa sia sempre di più a servizio del Vangelo nell'oggi, per vivere relazioni autentiche e vere che ci immettono nella Relazione per eccellenza.

Avere cura della relazione con Gesù

- La comunità è chiamata a **vivere e far vivere l'incontro con Gesù, nella preghiera, nell'Eucarestia, nella cura della spiritualità.**
- Questa esperienza di fede ci **accompagna ogni giorno ad essere cristiani dentro la storia**, nel nostro oggi.
- Questo cammino può concretizzarsi creando spazi di silenzio, ascolto e spiegazione della Parola, Adorazione Eucaristica, Eucarestie speciali e adatte a chi vi partecipa (bambini, giovani, famiglie…), per favorire il coinvolgimento secondo le possibilità di ciascuno.

Avere cura delle relazioni all'interno della Chiesa

- Superare la solitudine dei sacerdoti costituendo **comunità di confratelli o condividendo la vita quotidiana con famiglie.**
- Curare la "formazione teologica-biblica" e la **"formazione all'ascolto e al dialogo" dei sacerdoti**, per permettere loro di costruire relazioni autentiche con le persone, unica via perché il Vangelo incontri la vita.
- Consolidare, nelle comunità cristiane, lo **stile sinodale** sperimentato, per favorire un ascolto profondo in vista di un dialogo e un confronto significativo per costruire ponti.
- Favorire la **presenza delle donne con la loro capacità specifica di tessere relazioni.**
- **Accompagnare il percorso catechistico** con il coinvolgimento delle famiglie, per sostenerle nel cammino di fede dei figli e fare esperienza di vita comunitaria.
- **Offrire ai giovani un continuum relazionale, testimoni speciali e proposte che coinvolgano anche i più lontani,** con cui loro quotidianamente si relazionano e vivono l'amicizia.
- Affiancare le coppie irregolari con **cammini di accompagnamento specifici.**
- Rispondere ai giovani che chiedono alla Chiesa di **interrogarsi sulle indicazioni di morale sessuale** e **darne le ragioni profonde.**

Avere cura delle relazioni con il mondo

- Uscire dai templi e sapersi aprire ad un **dialogo e confronto con tutti** (politica, sport, scuola, sociale, altre religioni…) per proficue collaborazioni su obiettivi comuni.
- Curare la formazione permanente dei laici per una maggior consapevolezza **della specificità dell'identità cristiana portatrice di verità e carità.**
- Il mondo chiede alla Chiesa **testimoni autentici** e cristiani capaci di **render ragione** della loro fede.
- Maggior attenzione e condivisione con le varie **forme di povertà presenti** nel territorio.

APPENDICE N. 1
La Chiesa di San Marino-Montefeltro

a. Dati statistici

Patroni: San Leone sacerdote e San Marino diacono

Superficie: 683 km^2 di cui:
329 nella Regione Emilia-Romagna
292 nella Regione Marche
62 nella Repubblica di San Marino

Comuni: 13 in Provincia di Pesaro-Urbino
(Sassocorvaro solo per tre parrocchie)
7 in Provincia di Rimini

Castelli: 9 nella Repubblica di San Marino

Parrocchie: 81, di cui:
31 nella Regione Emilia-Romagna
38 nella Regione Marche
12 nella Repubblica di San Marino

Abitanti: 66.673 di cui 17.718 nella Regione Emilia-Romagna
15.513 nella Regione Marche
33.442 nella Repubblica di San Marino

Cattolici: 63.055

Non cattolici: 3.618

Origine: VII secolo? La prima notizia risale al IX secolo.
Nei documenti compare il titolo "Montefeltro" riferito alla Diocesi

Presbiteri Diocesani:	39
Presbiteri con incarico in Diocesi:	3
Presbiteri fuori Diocesi:	3
Religiosi Sacerdoti:	19
Religiosi non Sacerdoti:	3
Eremita Diocesano:	1
Diacono transeunte:	1
Diaconi permanenti celibi:	2
Diaconi permanenti uxorati:	8
Seminaristi:	4

Religiose:	71, di cui 55 di vita contemplativa e 16 di vita apostolica
Eremite Diocesane	2
Ordo Virginum	1

b. Partecipazione alla consultazione sinodale

Hanno partecipato alla consultazione sinodale:

- ✓ 9 parrocchie nella Repubblica di San Marino
- ✓ 16 parrocchie nella Regione Emilia Romagna
- ✓ 9 parrocchie nella Regione Marche

In sintesi, hanno partecipato 34 su 57 parrocchie.
N. verbali ricevuti: 106
N. verbali di incontri sinodali in ambiente extra-ecclesiale: 8

c. Note storiche

La Chiesa Sammarinese-Feretrana ha una lunga e venerabile tradizione: è terra prediletta, abitata da una popolazione tenace, schietta, aperta ai valori spirituali e umani. Fondata da due missionari – Marino e Leone – ha espresso lungo i secoli una geniale inculturazione della fede cristiana. Ne fanno testimonianza la memoria di santi e beati, le comunità monastiche e religiose che l'hanno scelta come ambiente ideale, le pievi che trapuntano il suo territorio, l'ininterrotta trasmissione dei contenuti del Cristianesimo attraverso la famiglia. Sul monte Titano è sorta un'esperienza sorprendente di socialità e di libertà civile, guardata con ammirazione dal consesso delle nazioni: la *Repubblica di San Marino*, fedele alle sue radici da oltre 1700 anni!
Sul monte *Feretrum* – che dà il nome al territorio adiacente – hanno trovato unità, sotto la guida del vescovo, le popolazioni delle valli attorno divenute talvolta oggetto di contesa dei potenti di turno. Restano testimonianze di pietra (pietre "che pregano"), di preziosi documenti e di arte. Anche il più piccolo borgo, come uno scrigno, custodisce gioielli. Il vescovo Antonio Bergamaschi ha iniziato la raccolta e la custodia di alcune di queste testimonianze per preservarle dalla dispersione e valorizzarle maggiormente.
Ma la testimonianza più forte è la vitalità di questa Diocesi, piccola come entità geografica, ma completa: un corpo con la vivacità delle sue articolazioni.
L'ininterrotta catena episcopale (per alcuni anni quella dei vescovi della vicina Rimini), la tiene saldamente ancorata alla Chiesa di Roma, mentre la partenza di tanti missionari per terre lontane l'ha aperta e la apre sul mondo intero.
Dopo la nuova configurazione (1977) e la ripresa dei vescovi residenti, ha avuto nuovo slancio, ha riqualificato l'impianto pastorale e rinforzato la formazione di clero e laici: una preziosa eredità lasciata dagli arcivescovi Paolo e Luigi.
È desiderio di tutti che nulla vada perduto, neppure i frammenti (cfr. Gv 6,12): i segni della fede, le tradizioni, le piccole parrocchie, le devozioni...e soprattutto i frutti di santità. In Diocesi operano 58 sacerdoti, 11 diaconi e 22 religiosi. Dal primo incontro ho constatato una Curia ben organizzata: cancelleria, vicariato, economato, segreteria; avvalentesi dell'impegno di sacerdoti e di laici. Accanto alla Curia è attivo l'Istituto di Sostentamento del Clero e l'Ufficio Comunicazioni sociali. Fanno parte dell'esecutivo del Vescovo gli Uffici pastorali, in servizio per tutta la Diocesi.

La Diocesi è ricca di movimenti, gruppi, associazioni, impegnati per la formazione dei laici, il servizio della carità e l'animazione culturale. Un ruolo particolare riveste, per la sua natura, l'Azione Cattolica.
Una delle caratteristiche della Diocesi è la presenza della vita consacrata: mani alzate verso il cielo e mani che soccorrono e lavorano. Una radice nascosta la vivifica: è l'offerta quotidiana della sofferenza degli ammalati e degli anziani e l'innocenza dei piccoli.

APPENDICE N.2
Una testimonianza

L. è separata da 12 anni. Il marito si è allontanato mentre lei aspettava il loro primo figlio; si è sentito intrappolato, per lui non era il momento giusto per un figlio. Si è fatto vivo sporadicamente, per il mantenimento; la sua parte la fanno i nonni, puntualmente. Ha una compagna, non ha figli.
Per 10 anni L. è stata attiva in parrocchia, nel coro (ha anche un diploma di Conservatorio), nel catechismo, nelle iniziative, nonostante gli impegni di lavoro e i problemi di salute del figlio. Poi due anni fa L. ha incontrato un uomo, un collega che ancora oggi frequenta. Lui è una persona per bene, non hanno figli, non è nelle loro intenzioni. Lui si occupa del figlio di L., lo accompagna alle visite, rimane in ospedale con lui durante le terapie.
Il suo parroco, informato da L. di questa relazione, le ha chiesto di lasciare gli incarichi: il coro, il catechismo e ovviamente le ha detto che non le avrebbe più dato la Santa Comunione. Poteva però dedicarsi alle pulizie della chiesa e delle aule di catechismo, fare la cuoca nei campeggi, distribuire il materiale Caritas, insomma lavori nelle retrovie.
L. ogni 15 giorni pulisce la chiesa come faceva la madre e come faceva la nonna e racconta: «Faccio compagnia a Gesù, siamo soli lui ed io»; distribuisce il materiale Caritas, aggiungendo "di suo" quando non basta per tutti, prepara le merende ai bambini del catechismo, ascolta il suo coro stonare, lei che potrebbe dirigerlo e correggerlo.
Alle cene in parrocchia non è mai stata invitata: «Sai, ci sono le famiglie… Non è il caso», le ha detto il parroco.
Si chiede, però, dove sia il senso: guarda le famiglie che si avvicinano alla Comunione, la moglie… e l'amante che conosce, un matrimonio sulla carta, ma la facciata resiste.
Pensa allo scandalo della pedofilia e ai tanti preti che hanno continuato a celebrare e dir Messa, e si chiede come mai nessuno si sia preso la briga di ascoltare la sua storia.
Ha sentito papa Francesco dire parole diverse, di Chiesa come "ospedale da campo", di preti che devono avere "l'odore delle loro pecore"…
Legge i brani in cui Gesù perdona il ladrone, l'adultera, e pensa di avere un posto nel cuore di Gesù.
Ogni sera offre la sua nostalgia, il suo desiderio di comunicarsi al Signore.

L'équipe sinodale diocesana sente di ringraziare i sacerdoti che hanno incoraggiato e accompagnato il Cammino Sinodale. Più in generale, vuole dare rilievo alle espressioni di gratitudine verso i sacerdoti da parte dei fedeli, ben consapevoli delle difficoltà dell'attuale situazione.